

vuto spendere grosse somme di denaro. Eppure egli non si è mai macchiato di simonia; anzi conferiva gratuitamente tutti i benefizi dentro e fuori della Curia e teneva fermo nella mente a chi aveva concesso una prebenda vacante e di sua spettanza, perchè non gli voleva dare alcun concorrente. Non diede mai il suo consenso a nuove estorsioni, ma si accontentò dei vecchi, benchè modesti tesori della Camera apostolica. Inoltre era di sentimenti così elevati, che non si lamentava mai, quando lo stringesse il bisogno». ¹

Il modo di governare dell'antipapa francese Clemente VII era precisamente l'opposto di ciò che Teoderico di Nieheim qui esalta nel papa romano. «Durante tutto il suo governo», dice Niccolò di Clemanges, «fu interamente il servo dei principi e baroni francesi, tollerò dai cortigiani ogni sorta di dileggi e d'ingiurie, a loro beneplacito assai spesso conferì i vescovati e le prelature a persone giovani ed indegne, fece enormi spese per guadagnarsi il favore dei potenti, accordò loro tutte le imposte, colle quali aggravarono il clero, anzi le offerse ai medesimi e così sottopose quasi totalmente gli ecclesiastici al potere dei principi mondani, di guisa che ognuno di questi sembrava più papa di lui». ²

Una scissura come quella che ebbe principio nell'anno 1378 non era mai stata vista dal mondo cristiano: essa precipitò tutti gli animi timorosi in un mare di dubbi e persino uomini più coraggiosi, come l'abate Ludolfo di Sagan, l'autore di una «Storia del lungo scisma», se ne accorarono molto. ³

Antipapi ve n'erano già stati spesso per l'addietro, ma di solito non avevano potuto reggersi che per breve tempo, perchè il loro innalzamento prodotto per lo più dal potere mondano portava in sè più o meno manifesto il carattere dell'ingiustizia e della violenza. Ma questa volta la cosa correva diversamente. Lo scisma dell'anno 1378 non era stato cagionato dal potere civile, come già un tempo dagli Hohenstaufen e poi da Ludovico di Bavaro, bensì dai cardinali, dallo stesso alto clero. Inoltre l'elezione di Urbano VI

¹ NIEM I, 69. ERLER, *Niem* 84. Sugli ufficiali della Curia di Urbano VI dopo che ne ebbe completato il ruolo fortemente ridotto per il passaggio dalla parte dell'antipapa, cfr. TH. GRAF, *Papst Urban VI. Untersuchungen über die röm. Kurie während seines Pontifikates*, Berlin 1913, cap. 1-3 col catalogo dei nomi degli ufficiali.

² MARTÈNE-DURAND, *Coll.* VII, p. xxxviii; cfr. HEFELE VI², 810. Gli atti di Clemente VII relativi alla Germania presso GÖLLER, *Repert. German.* I: *Klemens VII. von Avignon 1378-1394*, Berlin 1916. Cfr. in proposito EHSES in *Hist. Jahrb.* XXXVIII (1917), 119 ss. Sull'influenza dello scisma nello svolgimento della scrittura cifrata nella cancelleria pontificia sotto Urbano VI e Clemente VII e loro successori cfr. A. MEISTER, *Die Geheimschrift im Dienste der päpstl. Kurie*, Paderbon 1906, 21 ss.

³ LOSERTH, *Beiträge* 361, 368, 375, 404, 456-457, 553. «Fu di tutti gli altri [scismi] il pessimo», dice l'*Historia di Chiusi* 961.